

Chi semina vento raccoglie tempesta

posizione piuttosto delicata. Le notizie dell'interessamento del leader diessino sull'andamento della "scalata" sono emerse e deflagrate a seguito di quella che ormai è divenuta "una vergogna italiana" e cioè la pubblicità delle intercettazioni il cui contenuto, attraverso canali rimasti segreti, è finito nelle mani di qualche giornale che naturalmente non si è fatto scrupolo di usarle. E' questo un fenomeno deterioro che sembra ormai divenuto una consuetudine nel nostro paese specialmente quando coinvolge personaggi del mondo politico.

Hanno ragione i dirigenti diessini a darsi per questi poco edificanti episodi di malcostume, ma debbono ricordarsi che analoghi discutibili "accadimenti" si sono verificati anche quando hanno interessato esponenti di altri partiti. Se un giudizio possiamo esprimere sull'intera discutibile vicenda è che in questa Italia bipolare nessuno può lanciare "la prima pietra".

Queste speculazioni sono conseguenza della virulenza di uno scontro politico che non trova precedenti nella storia democratica del nostro paese. "Mors mea Vita tua", è questa la logica che prevale e che si impone tra le forze politiche accartierate nei due poli senza distinzione alcuna. Se proprio vogliamo fare un'eccezione dobbiamo riconoscere che Clemente Mastella - leader dell'UDEUR - in costante fibrillazione per i ricorrenti anacronismi presenti nel composito mondo del centro sinistra e Marco Follini - ex leader dell'UDC - costretto a dimettersi da segretario per le troppe libertà che si era preso nel criticare il "padrone del vapore" nel centro destra, sono stati gli unici a denunciare il pericolo che può indebolire le stesse istituzioni democratiche, forti entrambi di quel buon senso acquisito durante la loro formazione avvenuta nella Democrazia Cristiana. Essi hanno cercato di gettare un ponte alla ricerca di una tregua ad una litigiosità che deve cominciare a preoccupare seriamente gli italiani e di cui si è fatto responsabile interprete il Presidente della Repubblica nell'appello di fine d'anno.

Non si può continuare a gettare anatemi

contro l'avversario politico identificato ormai come "il nemico" da abbattere. Ricordiamo con nostalgia, c'è lo consentano i nostri lettori, che nella lunga stagione caratterizzata dalla contrapposizione ideologica, mai è venuto meno il rispetto e la sacralità dell'avversario. Oggi non è più così! Esterrefatti siamo costretti ad assistere ad una campagna denigratrice e distruttrice che mira solo ad abbattere il nemico.

Ecco perché la dirigenza dei democratici di sinistra non deve meravigliarsi delle speculazioni di cui è vittima: non sono altro che le conseguenze dirette del clima politico che il paese sta penosamente vivendo. Vale per tutti il detto "chi semina vento raccoglie tempesta".

Porto di Livorno: valorizzare le infrastrutture

le, ed in particolare quello del nostro porto, inserito nella "macroregione" dell'alto Tirreno comprendente i porti da Livorno ad Imperia, (che a noi che vi abitiamo sembra gran cosa ma che sul grande mappamondo dei traffici internazionali è poco più di un puntino). I porti e le realtà commerciali che vi operano, spesso sono e si comportano come concorrenti, evitando quindi di praticare quelle virtuose iniziative comuni che accrescerebbero l'attrattiva della zona e quindi le prospettive di attirare stabilmente traffici e nuovo lavoro. Una recente proposta di legge del senatore Egidio Pedrini (Udeur), tenderebbe proprio a superare queste difficoltà con l'istituzione dell'Agenzia Logistica Interportuale alto Tirreno (ALIAT), cui è affidato il compito di promuovere iniziative d'integrazione operativa e di sviluppo della logistica.

L'interessante presupposto è che, specie con la maggior integrazione economica che sarà conseguenza dell'allargamento dell'Europa a 25 membri, l'Italia si troverà in una posizione ideale (come un molo dell'intera Europa proteso nel Mediterraneo), per accogliere traffici sempre più ingenti e questo incremento, per la locazione geografica particolare, può interessare in maniera molto importante l'Alto Tirreno, che già adesso lavora circa 1/3 di tutte le merci che arrivano in Italia via mare.

Ma il vero affare sarebbe specializzare l'attività dei porti ed integrarla con sviluppate attività di logistica, smistamento, prelaborazione e consegna definitiva di quelle merci che oggi transitano solamente.

Pensate che secondo dati Federtrasporti un container in transito produce 200 euro di fatturato, di cui circa 100 vanno allo Stato, mentre lo stesso aperto, stoccato, lavorato e distribuito ne produce ben 2400 di cui circa 1000

al sistema erariale nel suo complesso.

E' facilmente comprensibile come eventuali investimenti pubblici nelle infrastrutture produrrebbero un rilevante beneficio anche per l'erario statale o regionale.

Senza contare che anche l'Aliat, secondo la proposta di legge, finanziata con una minima quota delle imposte, dovrebbe provvedere ad iniziative di investimento diretto nelle attività di logistica.

Ancora più favorevole appare la previsione per l'aumento di occupazione: la stessa fonte stima che attualmente ogni 1000 container transitati si da occupazione a 5 lavoratori ma possono arrivare ad essere 42 se si attuano i trattamenti indicati.

Il territorio livornese poi sembra essere particolarmente ben disposto ad iniziative di questo tipo disponendo ancora di aree limitrofe alle banchine sempre più rare invece per i porti liguri e, riscoprendo un poco dell'antico spirito imprenditoriale di inizio secolo, potrebbe dare il via al periodo d'oro anche per i traffici commerciali così come negli ultimi anni è stato per il movimento dei passeggeri.

E' singolare intanto osservare che la grande crescita del numero degli scali delle navi da crociera è avvenuto sotto l'egida non di un imprenditore privato ma di una struttura pubblica (Porto Livorno 2000), che ha compreso il momento favorevole della ripresa delle crociere ed è riuscita a rendere accogliente anche un ambiente come quello portuale, spesso diffidente delle novità.

Il fatto conferma, se ce ne fosse stato ancora bisogno, la positività della presenza di soggetti pubblici e privati sulle banchine

Anche per i passeggeri però si dovrebbe riuscire a far crescere il mondo dell'indotto e dei servizi ai turisti: in primis promuovendo nei commercianti livornesi una cultura del turismo (ma sarà mai possibile?), poi creando occasioni che siano appetibili (perché non una matinee operistica a Goldoni, od un tour enogastronomico a tema).

Insomma, come per i containers, non è conveniente avere i turisti solo in transito verso Pisa e Firenze ma bisogna praticare qualche "lavorazione" autonoma.

Le dolenti note si affrontano invece riguardo alla "governance" del nuovo ente Aliat, che in maniera ottimistica prevede una partecipazione di tutti gli enti territoriali e commerciali della macroregione.

Conoscendo le difficoltà, le lacerazioni e le faide che a Livorno sono costate le semplici indicazioni dei candidati al posto di presidente dell'autorità portuale non riesce difficile immaginare quello che accadrebbe su scala più vasta!

Ci auguriamo infine che il senatore Pedrini, riesca, ormai nella prossima legislatura, a portare avanti la sua proposta di legge e, ancor più, che gli operatori del settore, sentano la responsabilità del loro ruolo e si attivino fin da oggi a promuovere la crescita dei nostri territori per dare occasioni ai nostri giovani, spesso costretti a spostarsi per realizzare la propria lavorativa.

L'Editoriale

di Enrico Dello Sbarba

Chi semina vento raccoglie tempesta

Non possiamo esimerci da commentare, in maniera pacata e corretta, com'è nello stile del nostro periodico, la vicenda che sta monopolizzando le cronache nazionali e cioè "la buccia di banana" su cui sembra siano scivolati gli esponenti di maggior caratura dei democratici di sinistra: ci riferiamo naturalmente all'affaire UNIPOL-BNL.

Non troviamo niente di scandaloso se un partito che ormai ha abbandonato la logica della lotta di classe sia interessato alle logiche del mercato e sviluppi rapporti o cerchi di facilitare "il buon fine" di operazioni di alto bordo.

Il problema nasce e si complica maledettamente allorché si inciampa in un ostacolo imprevisto e cioè quello della disinvoltura di un manager che evidentemente godeva della piena fiducia del vertice diessino ma che, imprevedibilmente, è andato molto al di là dalle buone creanze legandosi a cordate di discutibile moralità ed assecondando operazioni finanziarie illegali. E' accaduto così che il vertice delle cooperative rosse, con una serie di operazioni spericolate, sia stato causa di uno scandalo che, cammin facendo, ha finito con l'assumere dimensioni e contorni di ampia portata.

Nessuno vuole mettere in dubbio la serietà e la correttezza dell'on. Piero Fassino ed il suo non coinvolgimento nella operazione UNIPOL ma certamente i suoi collegamenti ed i suoi "provati" contatti informativi con il presidente di quel gruppo hanno finito con il porlo in una

segue in ultima pagina

Il nostro territorio ha mezzi e possibilità per espandersi Porto di Livorno: valorizzare le infrastrutture

Interessante proposta di legge del Sen. Pedrini - UDEUR

di Franco Spugnese

Di fronte all'inevitabile globalizzazione degli orizzonti e dei traffici s'invocano sempre più spesso regole valevoli per tutti che rendano meno spietata e meno sperequativa; ma, contemporaneamente, attraverso un processo di regionalizzazione, che non è solo italiano, si delega l'intervento pubblico su temi che in molti casi hanno ampio collegamento con l'economia globale, ad istituzioni ancora più frazionate rispetto agli stati nazionali, già incapaci di assolvere al compito sopradetto.

Olimpiadi 2006: E' di Rosignano il primo successo



Il mastodontico Arco Olimpico, che sarà l'emblema e accompagnerà i prossimi giochi di Torino, è targato Rosignano e porta la firma della Società Progeco. (Il servizio a pag. 12)

La prima conseguenza di questo stato di cose è che le grandi multinazionali beneficiano di questa scarsità di regole, anzi possono ottenere ulteriori benefici localizzando le loro attività dove è più conveniente e dove esistono meno vincoli, operando spesso in totale disprezzo del rispetto dell'ambiente, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori.

Conseguentemente diventa indispensabile per il nostro paese organizzare le realtà vicine e complementari per creare un sistema integrato che razionalizzi costi ed investimenti, così da evitare una perniciosa concorrenza al ribasso delle varie realtà, ma anzi creare, in questa maniera, nuova occupazione e nuovo valore aggiunto.

Terminato questa lunga premessa veniamo alla riflessione che riguarda il ruolo dell'Italia nel commercio marittimo internazionale

segue in ultima pagina

Nell'interno intervista a:

Dr. Vincenzo Roca
Questore di Livorno

Giovedì 16 Febbraio, h. 18

presso la
Libreria Salomone Belforte
Via Grande - Livorno
presentazione del libro
di **Nerino Rossi**

**Il posto
dei papaveri**

Interventi di:
On. Ivo Butini
Dr. Guido Guastalla

Echi sull'incontro organizzato da Il Centro

Obiettivo puntato sul Decreto Biagi

di Marisa Speranza

"Posto fisso addio": è l'espressione con cui è passata alla storia la legge più discussa di questi ultimi anni, soprattutto dopo l'omicidio, per mano delle Brigate Rosse, del suo estensore.

Lo ha ricordato Enrico Dello Sbarba introducendo, presso la Sala consiliare della Provincia, l'incontro organizzato dal circolo culturale "Il Centro" su "La riforma Biagi: bilanci e prospettive". Un tema complicato "su cui circola molta disinformazione", ha osservato il prof. Riccardo Del Punta (ordinario di Diritto del Lavoro presso l'Università di Firenze), riferendosi a quella legge 30 del 2003 che ha sollevato un gran dibattito sul tema del lavoro.

La confusione che ha lamentato il professore si trova sia a destra ("eccessiva enfaticizzazione") che a sinistra ("una parte, con Bertinotti in testa, a chiederne l'abrogazione; altri a punteggiarla di distinguo"). Lo scopo della riforma? La modernizzazione del mercato del lavoro, che "presenta però marcate differenze fra nord e sud".

Sui problemi creati dalla legge, Del Punta ha espresso un giudizio salomonico: "la verità sta nel mezzo" e la si scopre analizzandone attentamente i contenuti. Il decreto fa parte di un trend più lungo incominciato già negli anni '90: lo stesso disegno di legge presentato da Tiziano Treu ("ben più pesante di quello del 2002") rimase al palo.

Per supportare meglio la sua analisi critica, Del Punta ha fatto riferimento all'atto di nascita del Diritto del Lavoro, sorto fra '800 e '900 per dare risposta ai problemi sollevati dall'industrializzazione ("le terribili condizioni in cui vivevano i lavoratori"). Erano, quelli, gli anni in cui la questione sociale infiammava il dibattito socialista, poi sfociato nella separazione tra massimalisti e riformisti.

Con la discesa in campo della Chiesa (la dottrina sociale cattolica), si creava una vasta coalizione mossa da un unico convincimento: l'urgenza di fare qualcosa.

"E' da questa consapevolezza che è nato il Diritto del Lavoro". I sindacati, infatti, nascevano per contrattare le condizioni di lavoro, ma non bastava: occorrevano le leggi. Che ci furono: a partire da quella sul lavoro dei fanciulli nel 1886.

Un incedere legislativo tutto in salita: dall'Italia di Giolitti, che ha introdotto ulteriori aperture, a quella fascista ("stop sul terreno sindacale, ma leggi significative a favore dei lavoratori") per approdare alla Costituzione del 1948 che ha cambiato tutto con la sua forte impostazione sociale. Creata la ricchezza negli anni '60, si pensa a ridistribuirle (lo Statuto dei lavoratori è del 1970). Lo consentiva l'ambiente economico ben protetto: l'industria italiana era in forte esportazione e aveva il vento in poppa. Ma, ha avvertito Del Punta, "l'indebitamento pubblico è incominciato in quegli anni" e le conseguenze non tarderanno a sentirsi.

Qualche scricchiolio si avverte già alla fine degli anni '70 con la crisi del petrolio ("l'inflazione si metteva insieme alla disoccupazione") e "ci volle il coraggio di Luciano Lama per dire che il salario non è una variabile indipendente".

Arrivano poi gli anni '90, con i nuovi problemi della globalizzazione ("e non c'era ancora la Cina"). L'industria, che non può più contare sui vecchi trucchi (svalutare la lira, indebitarsi), non riesce a reggere la concorrenza internazionale. In questo contesto, "i problemi di crescita economica tornano ad essere prioritari rispetto alla distribuzione della ricchezza". Per resistere alle sfide della competizione si propone la flessibilità.

Ecco la legge Treu del '97: si parla di lavoro interinale (flessibile), c'è più spazio per i contratti a termine e arrivano i Co.Co.Co ("lavoratori dipendenti mascherati").

Il decreto Biagi, ha spiegato il relatore, "ha ripreso quegli spunti e li ha radicalizzati", creando nuove forme di contratto (anche intermittente) accanto a quelli standard.

Qual è il bilancio di tutto questo? "Il mercato del lavoro italiano non ha funzionato malissimo (ha evitato la disoccupazione di massa)", ma tante sono le cose che restano da fare: tra queste, riformare il Welfare ("è giusto che un lavoratore che ha fatto un po' di tutto, non possa cumulare i contributi?") e "svegliarci dalla sbornia di flessibilità, che pure è servita".

Ma con una Cina che ha un trentesimo del nostro costo di lavoro, come si fa? "Bisogna investire sulle riforme umane, elevare la qualità professionale delle nostre forze lavoro", ha insistito Del Punta,

per cui "tutti devono fare la propria parte".

Il bilancio della Riforma? "E' un bilancio in chiaro-scuro che non drammatizzeremo". Biagi, ha spiegato il professore, aveva collaborato con Prodi e con Treu. Poi ha portato le sue idee al servizio dell'attuale governo. Egli "è stato strumentalizzato, ma la paternità morale di questo decreto è sua".

E ancora: "Biagi era un uomo profondamente onesto, grande semplificatore e molto anglosassone. Non aveva ambizioni personali, ma voleva contribuire alla modernizzazione del Paese". Un riformista, dunque, di grande valore e coraggio civile. L'equazione "legge 30 uguale a precariato" non era certo nelle sue intenzioni: "il guaio è che la flessibilità è diventata una politica delle imprese per recuperare profitto".

Il vero problema? "Che negli ultimi dieci anni il nostro Paese è precipitato nella competizione internazionale. E questa impone un cambiamento del sistema produttivo".

In Canada, ha sottolineato Del Punta, su cento occupati cinquanta sono laureati: "Noi siamo invece al livello della Turchia".

Dibattito acceso e risposte conseguenti: "Non si poteva pretendere che la riforma Biagi facesse miracoli: non addebitiamole colpe che non ha".

E ancora: "la flessibilità non va abolita, ma corretta. E deve essere anche pagata: il lavoro flessibile deve costare di più all'imprenditore, non di meno".

Una ricetta contro il lavoro nero? "Se l'avessi la venderei," e comunque, "la flessibilità non è servita a sconfiggerlo". Ritornare alle gabbie salariali? "Potrebbe creare nuove distorsioni", quando già "il sistema della contrattazione collettiva è in uno stato disastroso".

Il Co.Co.Co.? "E' lasciato a se stesso ed è destinatario di minimi diritti". Altri problemi: l'apprendistato che, disciplinato a livello regionale, riguarda i giovani fino a 29 anni; l'occupazione femminile, che richiederebbe la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro ("ci vorrebbe un po' di spirito scandinavo"). In quanto alla politica, "essa non ha le idee chiare. Bisognerebbe coinvolgere tutti gli attori del sistema produttivo".

Le parole d'ordine? "Ideare, progettare, sviluppare".

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

Armunia Teatro 2006

Giovedì 12 gennaio ore 21.00

Teatro Solvay Rosignano Solvay
Fortebraccio Teatro

Ubu incatenato di Alfred Jarry

di e con Roberto Latini

e con Paolo Pasteris

adattamento e regia di Roberto Latini

musiche e aiuto regia Gianluca Misiti

ambienti digitali interattivi di Andrea Brogi

luci e direzione tecnica Max Mugnai

direzione di scena Dario Palumbo

Ubu Incatenato è un inno alla libertà attraverso la mitizzazione della schiavitù.

Dopo essere stato re di Polonia e d'Aragona, Padre Ubu aspira a diventare il più schiavo tra gli uomini. Comincia come lustrascarpe per diventare poi maggiordomo tuttofare, servo frustato, arrestato, processato, incatenato, esiliato e infine schiavo rematore imbarcato su una galera turca. Ma più egli cerca di servire gli altri, più gli altri lo riconoscono, proprio per questo, come il più libero degli uomini.

Libertà e Schiavitù sono dentro un solo concetto e contemporaneamente.

È un paradosso che ha determinato le modalità di ricerca. Abbiamo cercato un modo per essere allo stesso tempo Ubu e Jarry, quindi non solo la marionetta, e la mano che la anima, non solo il burattino e colui che tira i fili, ma anche l'autore di fronte a quelle forme di se stesso che diventano le proprie opere.

Su questa strada abbiamo incontrato la realtà virtuale. Con la "motion capture" che ci è possibile praticare grazie alla collaborazione con Andrea Brogi, docente di Realtà Virtuali all'Università di Milano, l'incatenamento anche tecnologico, ci dà la possibilità di moltiplicarci e di sviluppare lo spettacolo dentro una riflessione fondamentale: più la tecnologia incatena l'attore sul palco, più si libera il personaggio virtuale che gli corrisponde.

Domenica 15 gennaio ore 17.30

Teatro De Filippo Cecina

Materiali Sonori

Benvenuti...all'improvviso

La Banda improvvisa con Alessandro Benvenuti L'attore e regista toscano Alessandro Benvenuti, incontra la Banda Improvvisa, un'irresistibile esperienza musicale e umana che supera i confini della "banda di paese". Lo spettacolo che presenteranno sarà un percorso di memoria e di innovazione attraverso le canzoni che Benvenuti ama.

E quindi "classici" di autori come Conte o Gamber, o antiche passioni degli anni Sessanta. Ma il cuore dello spettacolo (di musica e di parole) sarà una ricerca di grandi "poeti dissipatori" da Piero Ciampi a Boris Vian e soprattutto a Ernesto Ragazzoni. Benvenuti canterà, presenterà, improvviserà, dialogherà con la Banda. La partecipazione di solisti come Arlo Bigazzi, Paolo Corsi, Stefano Bartolini e altri arricchiranno la scena. La musica, la direzione e gli arrangiamenti di Odori daranno la consueta carica esplosiva, tipica del complesso toscano.

Sabato 21 gennaio ore 21.00

Teatro Solvay Rosignano Solvay

Iris produzioni

Paolo Villaggio: vita, morte e miracoli

di e con Paolo Villaggio

I ricordi riaffiorano leggeri, come condotti per mano sul filo della tenerezza o su quello, più graffiante, dell'ironia. Attraverso le tappe più curiose e divertenti di una vita, si delinea anche uno spaccato della Genova degli anni '30/40' e con essa torna il sapore dolce-amaro di quei lontani giorni di scuola, quello delle prime disavventure amorose e quello, decisamente più gradevole, del tempo trascorso con gli amici Gassman, Tognazzi, de André, Ferreri.

Un palcoscenico spoglio, dalle quinte oscurate, è tutto quanto occorre all'attore/scrittore per incantare il pubblico tra divertimento e un pizzico di malinconia.

Mercoledì 25 gennaio ore 21.00

Tensostruttura Castiglioncello

Emilia Romagna Teatro Fondazione e Compagnia Pippo Delbono

Urlo di Pippo Delbono

regia di Pippo Delbono scene di Philippe Marioge musiche eseguite dal vivo per banda luci di Manuel Bernard con Fadel Abid, Dolly

Albertin, Gianluca Ballarè, Raffaella Banchelli, Bobò, Viola Brusco, Enkeleda Cekani, Margherita Clemente, Piero Corso, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Ilaria Distanti, Claudio Gasparotto, Gustavo Giacosa, Simone Goggiano, Elena Guerrini, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Mr. Puma, Pepe Robledo, Marzia Valpiola e con Germana Mastropasqua (voce) e con la partecipazione di Umberto Orsini

Urlo è il grido del neonato, il lamento del torturato, la sfuriata dell'arrabbiato che annuncia l'urgenza di un mondo più umano. Urlo è anche l'ululo/ululato. Quello del vento, quello dei lupi e della schiera dei potenti, i grugniti dei cani da guardia dell'ordine dominante, il clamore della moltitudine del popolo non sottomesso. Pippo Delbono non ha voluto solo descrivere e screditare il potere politico, ma ugualmente interrogare i meccanismi del dominio nascosto nei riscontri sentimentali e negli intrecci delle nostre relazioni, questa volontà di potere che invade tanto il lattante quanto una folla all'unisono.

Accompagnato dalle melodie sacre e profane della Banda della Città di Roma e dalla voce della grande cantante popolare Giovanna Marini.

Teatro Goldoni

Prossimi appuntamenti di Gennaio



Domenica 22, h. 16.30

Progetto CittàLirica Opera Studio

I quattro rusteghi

commedia musicale in tre atti

libretto di Giuseppe Pizzolato, dalla commedia di Carlo Goldoni
Musica di E. Wolf-Ferrari

Martedì 24, mercoledì 25, h. 21

Società per Attori presenta

Un sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare

con Giorgio Colangeli

e Claudio Santamaria

Sabato 28 gennaio, h. 21

Compagnia Nazionale

Raffaele Paganini in

Coppelia

Balletto in due atti di Leo Delibes

con Daniela Morrone

coreografie Luigi Martelletta

produzione Almatanz

Venerdì 13, h. 21

ORT Orchestra della Toscana

Carlos Kalmar direttore

Giorgia Tomassi pianoforte

Programma

B. Britten Sinfonietta op. 1

F: Chopin Concerto n. 2 per pianoforte ed orchestra op. 21

G. Bizet Sinfonia in do maggiore

Ha raccolto grandi consensi con la commedia brillante Il Natale di Olimpia

Una grazie di cuore a Consalvo Noberini

Mi sono recato il giorno di S.Stefano al Teatro Goldoni per assistere a "Il Natale di Olimpia," commedia brillante scritta da Consalvo Noberini che mi aveva suggerito di andarla a vedere.

Pensavo di assistere ad una tradizionale commedia in vernacolo livornese e perciò mi ero predisposto a trascorrere un paio d'ore "a sgansarmi dalle risate."

Ho assistito invece ad una commedia di grande umanità che si è lentamente trasformata in una esaltazione dei "valori autentici", di quei valori antichi a cui tutti noi, in età

ormai piuttosto avanzata, siamo ancora tanto nostalgicamente legati ma che, purtroppo, sono invece terribilmente in crisi. Caro Consalvo non voglio dilungarmi nel raccontare i divertenti e piacevoli "passaggi" della tua apprezzabile fatica ma ricordare solo l'interpretazione "vera" che hai saputo dare del significato del Natale: quella che contribuisce a rendere credibile il "valore incommensurabile" della famiglia oggi così

"drammaticamente" in crisi.

Bravo Consalvo!

Meriti un caldo elogio per questa tua opera così profondamente vera e portatrice di una fiaccola di speranza: quella di un mondo che sia in grado di riscoprire proprio quegli antichi simboli: i genitori ed i nonni che rischiano seriamente di finire nelle retrovie.

Meriti un caldo elogio per questa tua opera così profondamente vera e portatrice di una fiaccola di speranza: quella di un mondo che sia in grado di riscoprire proprio quegli antichi simboli: i genitori ed i nonni che rischiano seriamente di finire nelle retrovie.

A sinistra: Il logo del Natale di Olimpia

Consalvo Noberini in una foto d'archivio (Damari)



Associazione
Provincia di Livorno

Sezione
Costruttori Edili

Impresa
di Costruzioni

CIBA

S.R.L.

Via Piombanti 13
Tel. 0586/425981 - 0586/445832
LIVORNO

Tutto più difficile con la Legge Biagi

I giovani e il lavoro: un problema da affrontare con urgenza

di Eugenio Marcucci

Quando i politici, quasi unanimemente, adottarono lo slogan "Posto fisso addio", presentandolo come una conquista, sembrò che il mondo del lavoro fosse arrivato al "salto di qualità" da tutti auspicato.

Bisognava, in effetti, voltare pagina per risolvere mali vecchi e incancreniti che, con l'eccesso di protezioni e garanzie, avevano "ingessato" il nostro sistema. La sicurezza del posto fisso si era rivelata come un handicap, avendo lasciato campo libero a ogni sorta di abusi e di prepotenze, scrupolosamente difese dai sindacati: finte malattie, assenze ingiustificate, rifiuto di accettare compiti e destinazioni diverse. La bilancia pendeva molto più dalla parte dei diritti dei lavoratori che dei doveri. Anzi, i doveri erano relegati in un angolo, praticamente ignorati. Le aziende avevano le mani legate, con negative ripercussioni sulla produzione e sulla competitività dei prodotti.

Si poteva continuare così? No, che non si poteva. Dunque gli esperti avevano preso, come si dice, il toro per le corna e affrontato il problema, in stretta collaborazione con i sindacati che, essendo al potere la sinistra, si allineavano disciplinatamente al "nuovo" in cammino.

Il parto fu la cosiddetta "legge Biagi", dal nome del suo autore, purtroppo caduto per mano delle "nuove brigate rosse".

"Posto fisso addio", riscoperta dei doveri, porte aperte ai giovani, riduzione drastica della disoccupazione. Questi i punti principali del meccanismo escogitato per ridare slancio al settore e trasformarlo in chiave di efficienza e modernità. Con la liberalizzazione dei contratti a termine, questi obiettivi sarebbero stati raggiunti e, nel giro di qual-

Il Centro on line

Ricordiamo ai nostri lettori che dallo scorso mese di novembre è possibile visionare online o scaricare il nostro periodico visitando il sito internet del circolo:

www.circoloilcentro-livorno.it



che anno, l'Italia avrebbe cambiato faccia.

Ma le speranze sono state presto deluse. Se ne sono accorti per primi i giovani, che ne hanno avvertito le conseguenze sulla loro pelle. I contratti a termine, il più delle volte della durata non superiore a sei mesi, hanno "istituzionalizzato" la precarietà, favorendo oltre misura le aziende, prima penalizzate. Sul mercato, la sovrabbondanza dell'offerta giovanile ha creato condizioni di instabilità permanente. In altre parole, chi è assunto, sia pure per pochi mesi, non è affatto sicuro di conservare il posto. Chi rimane disoccupato bussa a tutte le porte, ma è certo che nessuno gli aprirà. I "curriculum" inviati alle aziende, con invidiabili titoli di studio e ricchezza di esperienze, finiscono nel cestino. Aiutano il passa-parola ma soprattutto la raccomandazione, rilegittimata e riportata agli antichi fasti.

La protesta, lo sciopero, sono diventati un lusso dei lavoratori a tempo indeterminato che possono permettersi, senza correre rischi, di scendere in piazza e incrociare le braccia anche se l'azienda da cui dipendono - un caso per tutti, l'Alitalia - sta per colare a picco. Gli altri, i precari, non hanno privilegi simili. Se sgarrano, il rinnovo del contratto sfuma. Nella generale confusione sono a loro agio, e fanno affari d'oro, le società private di collocamento al lavoro, che prosperano in tutta Italia.

In parallelo con la "riforma Biagi" doveva muoversi l'intero sistema, per esempio quello bancario. A un giovane, assunto a tempo, non poteva mancare l'accesso al credito per formare la famiglia, acquistare una casa o un'automobile.

Non è successo. Le banche non si fidano dei lavoratori a termine, vogliono garanzie reali. E allora al giovane, anche se ha passato la trentina, non resta che ricorrere all'aiuto di papà. Un pensionato tira la cinghia ma è comunque considerato solvibile.

Le proposte di aumentare l'età del pensionamento, dato che la vita media si è allungata e l'INPS ha i conti in rosso, si rincorrono. Ma le nuove generazioni, così, restano in anticamera per anni. E' evidente che, in queste condizioni, uno che voglia metter su famiglia e pensare ai figli dovrà riflettere a lungo per decidere magari, alla fine, di non farne nulla. Sacrificarsi non è obbligatorio.

Fra le emergenze che, dopo le prossime elezioni, dovranno essere affrontate, quella di una controriforma delle nonne sul lavoro è ai primi posti, se non addirittura in cima alla lista. E bisognerà trovare una soluzione prima che il problema si trasformi in una bomba sociale.

Periodico mensile
del Circolo di Politica
e Cultura
il centro

Autorizzazione del Tribunale di Livorno
n° 683 del 5 Marzo 2001

Redazione ed Amministrazione:
Via Trieste 7, tel. 0586/427137 - Livorno

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Dello Sbarba

COMITATO DI REDAZIONE:

Daniela Armani
Alberto Conti
Roberto Fiore
Mauro Paoletti
Giovanni Schiano
Enrico Sotgiu
Franco Spugnesi
Dario Vukich

Hanno collaborato a questo numero:
Cristina Battagliani, Elda Di Sacco, Davide Livocci, Mario Lorenzini, Eugenio Marcucci, Italo Schirinzi, Marisa Speranza, Franco Spugnesi, Giuseppe Stabile, Dario Vukich.

STAMPA: Editrice «Il Quadrifoglio»,
Via C. Pisacane 7, tel. 0586/814033, Livorno

VolontariANDO... in Ambulanza

Il primo articolo del 2006 della nostra rubrica dedicata al Volontariato affronterà un tema molto delicato rappresentato dalla regolamentazione del settore dell'emergenza extraospedaliera, settore che nel nostro Paese vede un grave vuoto normativo.

La gran parte degli operatori che ogni giorno effettuano trasporti ordinari e interventi di soccorso a bordo della ambulanze sono proprio Volontari. Le Associazioni della Croce Rossa Italiana, delle Misericordie d'Italia e delle Pubbliche Assistenze coprono con circa 400.000 operatori (il 90% dei quali volontario) la quasi totalità dei servizi d'ambulanza; solo un 15% di essi viene, infatti, gestito direttamente dalle Aziende Sanitarie o da società private.

Attualmente in Italia l'unica normativa di carattere nazionale che regola il settore è stata emanata nell'agosto 2003, si tratta di un documento della Conferenza Stato-Regioni che fissa delle linee guida nazionali per la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale impegnato nel set-

tore pre-ospedaliero. Le altre normative in vigore sono di tipo regionale e molto diverse tra loro, ciò provoca un'inevitabile disomogeneità in termini di costi e qualità del servizio offerto tra regioni più o meno "ricche", ad esempio un soccorritore impegnato sulle ambulanze della Regione Piemonte riceve 60 ore di formazione ed uno della Regione Toscana 140 ore, mentre in altre regioni non esiste alcun requisito formativo minimo rendendo di fatto inapplicato il documento della Conferenza Stato-Regioni. Come previsto per la formazione d'infermieri e medici e come accade nella quasi totalità del mondo occidentale anche il personale tecnico impiegato sulle ambulanze dovrebbe essere formato secondo uno standard nazionale specifico atto a garantire un'omogeneità di cure, come la Costituzione assicura ad ogni cittadino. Questa confusione normativa e la mancanza di contratti di lavoro specifici fanno sì che vi sia inoltre un cospicuo numero di lavoratori del "sommerso", spesso sottopagati e senza formazione idonea, impegnati in un settore così importante e delicato.

La creazione anche in Italia di profili professionali appositamente formati per il soccorso d'ambulanza come quello del Paramedico e del Tecnico dell'Emergenza Medica, compenserebbe la scarsità di professionisti "classici" come medici ed infermieri che per motivi di numero e costi sono presenti a bordo di un esiguo numero dei mezzi di soccorso circolanti. Nel settembre 2003 si è costituita la Sezione Italiana dell'Associazione Europea dei Tecnici dell'Emergenza

Medica e dei Paramedici, che in gran parte d'Europa e adesso anche in Italia raggruppa operatori del soccorso volontari e professionisti ma anche medici ed infermieri.

Scopo specifico dell'Associazione, che ha la sua sede nazionale proprio a Livorno, è quello di promuovere iniziative finalizzate all'adeguamento degli standard formativi di chi opera in ambulanza a quelli che sono i livelli assistenziali e tecnici degli altri Stati membri dell'Unione Europea e del mondo Occidentale. Tramite un'attività di monitoraggio e di studio svolta dalle tre commissioni interne, una tecnica, una scientifica ed una medica, l'Associazione sta portando questo problema all'attenzione delle sfere politiche competenti con la speranza che il nostro Paese possa in pochi anni raggiungere, anche nel soccorso pre-ospedaliero, i livelli d'assistenza del resto d'Europa. Per avere maggiori informazioni su questo tema invito i nostri lettori a visitare il sito www.paramedici.it.

Augurando un buon lavoro a tutti coloro che ogni giorno mettono a rischio la propria vita per salvare quella altrui do l'appuntamento ai nostri lettori al prossimo mese.

DAVIDE LIVOCCHI

Consigliere dell'Associazione Europea T.E.M. e Paramedici Sezione Italiana



Preghiera

(di un pollo allevato in batteria)

"Ti prego" disse il pollo "Tu che sei onnipotente, fammi volare in alto, per una volta solamente.

Io non so volare, perché sono allevato in batteria per crescere più in fretta e passare in pochi giorni da pulcino a pollo adulto.

Ma se Tu lo volessi, potresti per un giorno farmi assomigliare anche all'aquila reale, il più imponente degli uccelli.

Mi piacerebbe nella circostanza poter lasciare la mia minuscola prigione, dove mi hanno rinchiuso e condannato a mangiare notte e giorno senza un attimo di tregua, con la luce sempre accesa.

Se tu mi farai librare nell'aria, leggero, ti giuro sulla mia testa, per quello che essa può valere, che io non fuggirò. Sono un pollo molto serio e di parola e non voglio certamente approfittare della tua misericordia e bontà.

Dopo avere sorvolato i cinque continenti, come un uccello migratore, farò ritorno sulla terra, senza alcun tentennamento. Conosco molto bene il mio dovere.

Io non sono mica sciocco ed ho buon senso anche se, per antica consuetudine nazionale, all'ingenuo, che subisce un bel tracollo nell'amore o negli affari, si affibbia, poverino, senza alcuna attenuante, la qualifica di "pollo". Nudo e crudo perché, si dice: ci ha lasciato anche le penne.

Sono onesto e moderato e non ho l'ambizione di volare tutto l'anno ma per una volta, una soltanto, vorrei andare in alto nel cielo, fino a raggiungere le stelle e raccontare a queste e a quelle come si vive sulla terra e quanto sia difficile la vita per coloro che sono polli.

Vorrei che lo sapessero anche lassù, nelle alte sfere del creato, che qui vi sono i furbi, che prevarica-



no e che maltrattano i più deboli e gli indifesi.

Se mi farai questo grande piacere, ti assicuro che, poi, continuerò tranquillamente a fare il mio dovere e ad essere quel pollo, che sempre sono stato per la delizia degli altri.

Lo so che sono nato per essere mangiato alla diavola (chiedo scusa per l'accenno), lessato o alla brace e che la mia presenza sulla terra si giu-

stifica solamente con il fatto, che arricchisco un pochino la mensa di coloro, che hanno fame. Ma io vorrei volare perché, prima che mi facciano la festa, com'è, peraltro, giusto e naturale che avvenga, avrei da fare gli sberleffi a mezzo mondo, guardando per qualche minuto dall'alto verso il basso gli uomini, che mi hanno sempre sottovalutato.

Mi vorrei, insomma, vendicare in un solo colpo di tutti i torti e le offese che, quotidianamente, subiscono quelli come me, che sono miti e generosi. Sono certo che morirei molto contento e sarei, perciò, un po' più saporito.

Ti prego, quindi, accogli la mia umile preghiera, sincera ed accorata e per una volta fammi volare in alto come l'aquila reale, il condor o il gabbiano con le grandi ali al vento. Se me lo consentirai, te ne sarò riconoscente per la vita, sia pure breve, che mi tocca ed al mio ritorno sulla terra, prenderò per mano un pulcino appena nato, gli parlerò di Te e della mia esperienza di pollo fortunato e, prima di morire, te lo prometto, gli insegnerò a pregare, dando anche a lui la speranza, che ho sempre avuto io, di ricevere da Te la grazia di volare".

Italo Schirinzi
da "La palla di pezza",
Prospettiva Editrice



ENGINEERING
IMPIANTI INDUSTRIALI
APPLICAZIONI SPECIALI
SKID & PACKAGES
SERVICE
OFFSHORE



PROGECO
Via E. Mattei 11
57013 Rosignano Solvay (LI)
Tel. +39 0586 727111
Fax +39 0586 727134
info@progeco.net
www.progeco.net

CON-PRO TOSCANA s.r.l.
Progettazione installazione e manutenzione strumentazione impianti industriali

DRESSER - MASONEILAN CARRARO SIEMENS

Via G. Rossa 55 - Rosignano S. - Tel. 0586/7688.1 - Fax 0586/7688.40 e-mail: info@con-protoscana.com

Erogazione del servizio di manutenzione di aree verdi



Via Guido Rossa 15 (Loc. Le Morelline)
57016 ROSIGNANO M.MO
Tel. 0586/794962 - Fax 0586/790604
e-mail: coopgiglio@tin.it

Edilquattro s.r.l.
Costruzioni edili idrauliche, stradali

Sede legale:
Via E. Berlinguer 9
Rosignano Solvay
E mail: info@edilquattro.it

Uffici:
Via Caduti di Nassiriya
Rosignano Solvay
Tel. 0586/764801 - Fax 790883

LA TOSCANA IMPIANTI

costruzione e installazione di impianti industriali e loro manutenzione

Via della Villana 154 - Rosignano Solvay
Tel. 0586/790207 - Fax 0586/790588
www.latoscanaimpanti.it
info@latoscanaimpanti.it

Garden Poggiofiorito
dei Flli Costantini s.n.c.

Loc. Cotone, 75
Tel/Fax 0586/792464
Rosignano Solvay

Acli Labor s.r.l.

Edilizia
Pulizie civili e industriali
Giardinaggio

Via del Mondiglio 18, loc. Le Morelline
Tel. 0586.790.751 - Fax 0586.790.604
www.aclilabor.it
ROSIGNANO SOLVAY

O.M.P. s.r.l.
ROSIGNANO SOLVAY

Via G. Rossa 24 Tel. 0586.791174
Fax. 0586.791173
E.mail: omp@omprosignano.it

OMi srl

Via della Villana, 160
57013 Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586.79.00.40
Fax 0586.79.29.98

Revisione macchine rotanti e alternative - Valvole
Manutenzione impianti industriali - Costruzioni meccaniche

CONSORZIO LOGISTICA 2000

Coop La Perla s.r.l.

Sede legale: Pza del Castello 5 - Stagno (LI)
Sede operativa: Via Aiaccia 6/B - Stagno (LI)
Tel. 0586/940005 - Fax 0586/944942

GUIDI Soc. SECOS srl

Costruzioni Edili e Industriali

Via Modigliani, 21 - Rosignano Solvay
Tel. 0586/760153
Fax 0586/760414

BARBENSI PETROLI
Agip Gasoli

PRODOTTI PER RISCALDAMENTO

Via della Villana 33 - Tel. 0586/799088 - 790515
ROSIGNANO SOLVAY

Durante le conferenze stampa di fine anno in Comune e alla Provincia con gli organi di informazione

Cosimi e Kutufà, sotto torchio rispondono ai giornalisti



La conferenza stampa svoltasi in Comune nella Sala Cerimonie. (foto R. Onorati)

Si sono svolte le consuete conferenze stampa di fine anno del Sindaco e del Presidente della Provincia alla presenza degli assessori dei due Enti.

Il Sindaco Alessandro Cosimi, dopo una breve introduzione, ha risposto alle domande dei giornalisti che lo hanno "inondato" di domande sui vari problemi riguardanti la città. Estrapoliamo gli argomenti che hanno incontrato maggior interesse inclusi i quesiti sollevati dal nostro periodico.

Sulla Porta a Mare ha assicurato che l'incontro con il Presidente di AZIMUT - Paolo Vitelli - ha avuto un esito positivo. E' stata raggiunta un'intesa per la stipula della convenzione riguardante l'intervento urbanistico sull'area dell'ex cantiere Orlando, propedeutico alla presentazione dei progetti esecutivi a cui seguirà il rilascio delle concessioni edilizie.

E' da precisare che questo "passaggio" avverrà solo quando AZIMUT avrà presentato il piano per il recupero di piazza Mazzini. Resta da capire, questo lo diciamo noi, quali saranno "i soggetti" che avranno il compito di realizzare l'insieme delle opere previste nell'impegnativo programma.

La lunga telenovela del completamento dei lavori dell'acquario è stato l'altro argomento su cui sono intervenuti la vicesindaco Atturio e lo stesso sindaco. E' ancora in corso il contenzioso con l'impresa appaltatrice e le previsioni di una ripresa dei lavori, interrotti dal maggio 2004, non sono, allo stato, definibili: si hanno però buoni motivi per ritenere che possano riprendere nei primi mesi del 2006.

La Rotonda di Ardenza e Piazza Magenta sono stati il piatto forte degli interventi trattandosi di aree importanti e vitali per la visibilità della città.

Il sindaco ha assicurato il forte impegno della Civica Amministrazione per una loro completa riqualificazione: per la Rotonda ha rivolto un appello anche agli imprenditori livornesi per un loro coinvolgimento: un appello sul cui accoglimento esprimiamo molte perplessità.

Il sindaco ha poi rivendicato con forza l'impegno rivolto al settore fondamentale della cultura facendone riferimento all'ambizioso programma in elaborazione per celebrare degnamente l'anniversario del 400° della fondazione della città di Livorno.

Cosimi ha infine concluso affermando come uno dei problemi più assillanti e che vede il Comune in prima linea, riguarda la lotta contro il degrado della città e quella contro gli inquietanti episodi di teppismo e vandalismo.

* * *

Il Presidente della Provincia Giorgio Kutufà ha svolto una relazione introduttiva, a tutto campo, facendo un bilancio delle attività svolte dall'Ente nell'anno decorso. Un bilancio complessivamente positivo specialmente se si tiene conto delle difficoltà finanziarie provocate dai tagli che si rinnoveranno anche nell'esercizio 2006.

Nel merito il Presidente ha affermato che per la viabilità, l'opera più urgente resta la realizzazione del lotto "0" (Maroccone-Chioma) per il quale è prevista una spesa di ben 450.000 milioni di euro: una cifra notevole su cui dovrà impegnarsi seriamente il nuovo governo.

Altro argomento la costituzione della holding logistica, una delle proposte più interessanti lanciate da Kutufà: la privatizzazione in corso della SAT ha provocato un ritardo ma il progetto mantiene per intero la propria validità.

La costituzione di un consorzio o comunque un'associazione tra imprese, specializzate in impiantistica del bacino Rosignano-Livorno, è stato vivamente sollecitato per soddisfare le richieste dei grossi complessi industriali (Solvay e Raffineria ENI) costrette, diversamente, a ricorrere ad imprese esterne al territorio.

Sui rifiuti urbani ha evidenziato la volontà della Provincia per risolvere questo grave problema, la cui urgenza è particolarmente sentita a Livorno.

Sulla protezione civile il Presidente ha infine assicurato che l'Ente si sta attivando per garantirne la più completa funzionalità.

Sindaco e Telegranducato

Parlare dei destini della nostra città e non solo della “cacca di cani”

di Dario Vukich

“La città non è fatta di soli edifici e piazze, ma è fatta di memoria, di segni, di linguaggi, di desideri, che sono a loro volta l'espressione dei suoi abitanti. Escludere gli abitanti dalla vita delle città vuol dire escluderne l'identità, l'anima, cioè la vera forza su cui può compiersi uno sviluppo sostenibile”. Il sindaco Alessandro Cosimi e Telegranducato, la TV della città, hanno dato vita ad una serie di trasmissioni allo scopo di avviare una concertazione armoniosa con i cittadini e le parti sociali.

Penso che il sindaco ritenga opportuno promuovere con questa iniziativa un processo di rilevazione dei bisogni e l'individuazione delle esigenze prioritarie del territorio, soprattutto, per la definizione di progetti concreti ed attivabili nel breve termine costruiti sul confronto diretto, continuo e trasparente tra i cittadini e i molti attori che operano nel territorio. La sensibilizzazione ed il coinvolgimento della popolazione diventa, quindi, uno strumento fondamentale per l'Amministrazione stessa per raccogliere utili idee, considerazioni, opinioni; per poter individuare i temi, gli argomenti, le criticità ed i problemi più importanti e significativi per il territorio.

Seguo la trasmissione,....gli interventi telefonici non sono sempre coinvolgenti specialmente per le criticità indicate che in massima parte sono di carattere personale e privato o problematiche eccessivamente circoscritte: il parcheggio, la strada, la cacca dei cani.

Quesiti su temi di più largo respiro probabilmente favorirebbero l'audience e soprattutto permetterebbero al sindaco di spiegare ai cittadini cosa è stato fatto per preservare l'integrità e per valorizzare gli elementi caratteristici del nostro territorio. Di dire cosa è stato fatto per la tutela, la valorizzazione e fruizione dei beni storico-architettonici, archeologici e delle risorse paesaggistico-ambientali della nostra città. Di chiarire gli interventi della Amministrazione per favorire la valorizzazione economica delle attività produttive locali. Di far conoscere i progetti per lo sviluppo turistico del territorio. Di illustrare gli interventi per favorire una mobilità sostenibile, per contenere e ridurre l'inquinamento ambientale. Di spiegare la tematica dei rifiuti, e il rap-

porto fra lo sviluppo urbano e le energie rinnovabili. Di dare informazioni sullo sviluppo e la qualificazione delle attività sociali e culturali. Di dare chiarimenti circa gli interventi del suo Ente per generare nuove opportunità occupazionali, per la valorizzazione e la riqualificazione del centro storico, per la valorizzazione e la riqualificazione dell'area urbana, periurbana, per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Di spiegare cosa è stato fatto in relazione al rapporto tra la città e l'università, al rap-

porto tra lo sviluppo urbano e le esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza. Ed infine di illuminarci sulle iniziative attuate per migliorare la sicurezza urbana e per migliorare il rapporto tra città e servizi sanitari. Ad oggi poco sappiamo e poco vediamo! Auguriamoci per questo...che già dalla prossima puntata della trasmissione di Telegranduca, i cittadini livornesi sappiano sollecitare il sindaco Cosimi a parlare dei destini della nostra città e non solo della “cacca di cani”.

Cassa Risparmi Livorno: Ricominciare da capo

La vicenda dello scandalo della Banca Popolare Italiana è sicuramente leggibile su molti piani diversi. C'è chi vuol vederci un grande piano, quasi un complotto, che comprende anche l'"affaire" Unipol-Bnl, con contorno di cooperative rosse e diessini di peso e il tentativo velleitario di cambiare la proprietà del Corriere della Sera, probabilmente per influenzare in maniera diversa la pubblica opinione; in questa prospettiva Fiorani, con la sua nuova grande banca del nord, avrebbe fatto da banchiere finanziando palazzinari, furbetti di quartiere e affaristi di ogni tipo ottenendo in cambio l'impunità sulle sue personali razzie di denaro.

C'è chi più modestamente si limita, per modo di dire, all'aspetto giudiziario della faccenda e comunque non rimane deluso perché ogni giorno qualcosa si scopre, anche verso protezioni e coperture diverse da quelle note della Banca Italia e i più speranzosi tra i giudici del pool (nostalgici dell'epoca di tangentopoli) sperano di riuscire a fare uno scoop incastrando qualche personaggio molto in alto nel mondo della politica.

Noi più modestamente abbiamo una prospettiva limitata al locale, alla Cassa di Risparmi di Livorno, preda piccola ma particolarmente disgraziata dell'allora banca di Lodi, ma ancora cara al cuore dei livornesi.

Aleggia tra i cittadini una speranza, purtroppo allo stato dei fatti irragionevole, che si possa restituire autonomia e livornesità alla Cassa della città dopo che nei 5 lunghi anni trascorsi la protervia interessata dei padroni lodigiani e l'ignavia dei loro reggicoda livornesi ha fatto di tutto per annullarle.

I membri livornesi del consiglio di amministrazione (nominati dalla Fondazione) e tra loro c'è il presidente della Cassa avv. Ippolito Musetti, devono trarre le conclusioni debite del loro lavoro di questi anni, o meglio di tutto quello che NON hanno fatto. Certo non potevano cambiare il corso della storia della Banca ma potevano almeno, di fronte ai disastri della capogruppo, manifestare un qualunque sentimento: rabbia, frustrazione, ribellione od al limite, se tutto ciò fosse sembrato eccessivo, almeno un elegante disappunto di fronte alle promesse non mantenute, alla perdita dei posti di lavoro, alla dispersione di professionalità, alla tosatura dei loro clienti etc..

Qualcuno a Livorno e provincia ha avvertito almeno il disappunto dell'avv. Musetti o dei suoi collaboratori?

Non ci risulta; risulta invece piena e acritica obbedienza ai voleri di Fiorani e dei suoi emissari.

Nessuno dei consiglieri ha sentito il bisogno di intervenire pubblicamente in difesa della Cassa, dei suoi lavoratori, dei clienti del territorio che “dovrebbe” aiutare nello sviluppo. Diano invece un “segno di discontinuità” doveroso, nei confronti della Città, rimettano adesso il loro mandato, affidino ad altri il compito che non hanno saputo svolgere.

Presentato l'ottimo lavoro di Olimpia Vaccari e Lucia Frattarelli Fischer

Storia delle donne a Livorno

di Cristina Battaglini

E' stato recentemente presentato al Chiostro Francese il volume “Sul filo della scrittura. Fonti e temi per la storia delle donne a Livorno”. Il volume, realizzato dall'Associazione livornese di storia, lettere e arti con il contributo della Provincia di Livorno, raccoglie in 25 saggi i risultati di un progetto di ricerca iniziato alcuni anni fa e condotto da vari studiosi e ricercatori in archivi, biblioteche e fonti edite. L'arco di tempo esaminato va dal medioevo fino ai giorni nostri.

Come ha ricordato l'ammiraglio Luigi Donolo, presidente dell'Associazione livornese storia lettere e arti, l'opera ha radici profonde che risalgono alle riflessioni emerse in occasione di una serata organizzata dal Soroptimist club di Livorno e dedicata alla storia delle donne livornesi.

Curatrici del volume Olimpia Vaccari e Lucia Frattarelli Fischer, che sono anche autrici di due dei saggi.

Il libro è dedicato a Donatella Paterni, recentemente scomparsa, che ha notevolmente contribuito a valorizzare la memoria della nostra città.

In occasione della presentazione del volume, la vicepresidente della provincia Monica Giuntini ha lodato l'impegno dell'associazione livornese storia lettere arti. L'onorevole Marida Bolognesi ha posto l'accento sulle diverse sfaccettature prese in esame nel libro, sulla molteplicità

degli aspetti che evidenziano la modernità della città di Livorno. L'assessore alle culture Massimo Guantini ha ricordato in particolare due figure di donne di cui si raccontano le vicende, l'ebrea Sara e la mistica Barbera Fivoli.

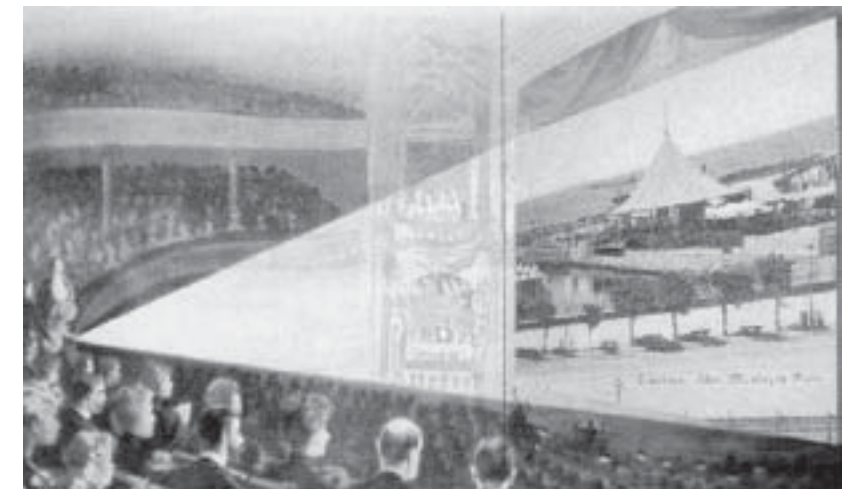
La presidente della Commissione Pari Opportunità Graziella Pierfederici ha sottolineato il grande valore scientifico dell'opera e la sua importanza nella riscrittura della storia, che fino alla metà dell'800 è stata vista nell'ottica maschile.

Il presidente della Fondazione Cassa Risparmi di Livorno Luciano Bar-

sotti ha auspicato un proseguimento della ricerca attraverso una storia delle donne contemporanee.

La presidente del Soroptimist club di Livorno Francesca Calabrese De Feo ha posto l'accento sull'importanza della valorizzazione della storia delle donne nel nostro territorio e ricordato la realizzazione di quattro borse di studio per ricerche su queste tematiche.

Il prof. Adriano Prospero della Scuola Normale Superiore di Pisa ha sottolineato l'importanza di questo libro come fonte basilare per ulteriori pubblicazioni.



Gli albori del cinema a Livorno

Per celebrare i cento anni del cinema italiano, il Comune di Livorno ha recentemente organizzato ai Granai di Villa Mimbelli la mostra “Luci ed ombre: gli albori del cinema a Livorno (1895-1915)”. La mostra costituisce il risultato di una ricerca condotta da Renato Bovani e Rosalia del Porro, due studiosi livornesi che attraverso un lavoro condotto con grande passione e competenza (e che è stato anche oggetto della loro tesi di laurea), hanno ripercorso le tappe della storia del cinema delle origini a Livorno, dalle origini della “macchina delle meraviglie” dei fratelli Lumière, arrivata a Livorno nell'estate del 1896, agli sviluppi fino al 1915.

Livorno, nel 1906, poteva contare su oltre 15 cinematografi, ovvero uno ogni 7100 abitanti, quando a Roma ad esempio c'era un cinematografo ogni 13500 abitanti. Ed è sempre a Livorno che si svolge l'anteprima del film “La presa di Roma”, la prima pellicola della storia del cinema italiano.

E' possibile ammirare ai Granai di Villa Mimbelli manifesti, foto, cartoline, documenti originali d'epoca, macchine da proiezione. Attraverso questa mostra, la città di Livorno ha finalmente la possibilità di riscoprire anche un aspetto importante del suo recente passato. (Cristina Battaglini)



La stagione lirica al Goldoni

E' il turno de *I quattro rusteghi*

di **Elda Di Sacco**

Dopo la tenera e drammatica storia dell'amore dei due giovani Manon Lescaut e Renato De Grioux, conclusasi con la morte della coppia negli infuocati deserti di New-Orleans, il sipario del Goldoni si riapre su un testo riflessivo e divertente insieme: *I Quattro Rusteghi* di Carlo Goldoni.

Fu musicato dall'italo tedesco Ermano Wolf-Ferrari (nella foto) ed andò in scena per la prima volta a Monaco di Baviera nel teatro nazionale nel marzo 1906, quindi compie cent'anni giusti giusti. Il musicista (1876-1948) nato da madre veneziana e vissuto a lungo nella città lagunare, fu un goldoniano convinto.

Infatti, prima dei Rusteghi... musicò le *Donne Curiose* e, dopo, *Il Campiello*, *La Vedova Scaltra*, gli *Amanti Sposi*, con i testi ora in veneziano, ora in lingua.

I Quattro Rusteghi, composto da Goldoni nel 1760, poco tempo prima di trasferirsi definitivamente a Parigi, fu ridotato a libretto da Giuseppe Pizzolato. Sembra che uno dei passaggi migliori sia l'intermezzo del secondo atto.

La vicenda ruota intorno al comportamento di quattro borghesi veneziani, avari, all'antica, contrari ad ogni innovazione: Canciano, Lunardo, Simone, Maurizio sempre pronti a contrariare moglie e figli.

Fra le donne ce n'è però una, Felicetta, dotata di molta saggezza e scaltrezza, che riuscirà a convincerli a condurre una vita diversa, in specie di fronte al matrimonio dei due giovani Lucietta e Filippetto.

L'attuale allestimento di questa opera nasce dal laboratorio operistico per giovani cantanti, i migliori dei quali sono

gli interpreti del piacevole lavoro che va in scena domenica 22 gennaio alle ore 16,30.

Dirige il maestro Aldo Sigillo, regia di Alberto Fassini; scene e costumi di William Orlandi.

La Lupa, una fra le più celebri novelle di Giovanni Verga, appartenente alla raccolta *Vita dei campi*, pubblicata fra il 1878 e l'80, divenne un testo teatrale per mano dello stesso autore il quale, sfrondandola di certi aspetti superflui, gli dette quel taglio di dramma che mantiene tutt'oggi.



Rinaldo De Velo, uomo di vasta esperienza teatrale, attore e regista della compagnia SPAZIOTEATRO, ne dirige, quest'anno, un nuovo allestimento che va in scena alla Goldonetta venerdì 27 al mattino nella rappresentazione per le scuole, alla sera ore 21.15, per il pubblico indifferenziato. Il cast degli interpreti appare molto buono; Tiziana Foresti, brava e bella attrice, vestirà i panni della Gnà Pina, la lupa assetata di sesso che perderà la testa e la vita per il giovane Nanni, marito di sua figlia Mara (rispettivamente Simone Fulcinitti e Sara Gallo).

Nel dramma, in due tempi, figurano anche altri interpreti che impersonano i contadini della Sicilia, dove l'azione, di carattere prettamente verista, si svolge. Fra gli altri ricordiamo Antonio Ravanelli nella parte di Malerba.

La Lupa sarà replicata la settimana successiva al teatro CRAL Eni di viale I. Nievo.

Al Santuario di Montenero: connubio artistico tra musica e poesia

Le ultime parole di Cristo sulla Croce

(e.d.s.) - Nel pomeriggio di sabato 21 gennaio, nella Basilica del Santuario di Montenero si avrà, alle ore 17.30, un particolare connubio artistico fra musica e poesia. Lo spettacolo, di indubbia suggestione sul pubblico, si compone dell'esecuzione di alcuni brani del musicista tedesco Franz Joseph Haydn (1732-1809) da parte del Quartetto "QUOD LIBET", alternati con sette liriche del poeta Mario Luzi.

L'iniziativa parte dall'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti livornesi, presieduta da Anna Maria Pecchioli Tomassi che, sotto la sigla "Regaliamoci la nostra storia" ha dato vita ad una serie di manifestazioni di cui anche questa fa parte, per raccogliere i fondi necessari all'acquisto di un dipinto: PIAZZA GRANDE di Pietro Ciaffferi del 1659 di proprietà di un collezionista fiorentino e donarlo, in seguito, alla nostra città.

Tutta la serata si avvale della qualificata collaborazione dell'Associazione Musicale Contemporanea.

Il Quartetto "Quod libet" è formato da Marcello D'Angelo e Gian Pietro Melucci (violini), Letizia Baglini (viola), Roberta Monaco (violoncello).

La lettura drammatica delle sette liriche di Mario Luzi, il poeta al quale, per la cronaca, fu negato il Nobel, preferendogli Dario Fò, è affidata all'attore regista livornese Emanuele Gamba. Le poesie, scelte dalle due musicofile Rita ed Alba Cosmelli, sono tratte dal VIAGGIO TERRESTRE e CELESTE di Simone Martini da Firenze a Siena, una raccolta pubblicata nella seconda metà del Novecento.

I componenti del gruppo "Quod libet" si sono tutti brillantemente diplomati all'Istituto Mascagni, in altri Conservatori, frequentando in seguito raffinati corsi di specializzazione o di perfezionamento. Sabato suoneranno, con indubbia maestria, i SETTE QUARTETTI - Op.51 del grande Haydn, protetto, come si sa, dalla nobile famiglia ungherese degli Esterhazy e dalla stessa imperatrice Maria Teresa d'Asburgo.

Una serata, questa, assolutamente da non perdere, perché assume il profilo di una pittura musicale; gli esecutori suonano in maniera spettacolare: è organizzata per rendere più consistente il passato artistico di Livorno.



Il Progetto Excelsior

di **Mario Lorenzini**

Il ponderoso progetto Excelsior presentato dalla Camera di Commercio sui fabbisogni occupazionali delle imprese livornesi, deve trovare, come logica conseguenza, un immediato referente privilegiato con le Istituzioni scolastiche presenti nella provincia attraverso un tavolo di concertazione, di lunga durata.

Altrimenti continueremo a diplomare giovani che poi, sul mercato del lavoro, così puntualmente identificato appunto dal progetto Excelsior, non trovano collocazione o, al massimo, una modesta collocazione.

Detto questo, che ci pare importante, ci consta che altri soggetti - la Provincia e i Sindacati - si interessano, attraverso pubblicazioni e ricerche, del mercato del lavoro.

Non sarebbe auspicabile una concertazione in modo da arrivare ad una visione d'insieme omogenea di una situazione che di primaria importanza perché interessa 12000 giovani, di cui il 50 per cento livornesi, proiettati dopo il ciclo scolastico secondario, verso il lavoro?

Domanda che ci sembra opportuno rivolgere a chi ha in mano gli strumenti per davvero "orientare" i giovani.

Il progetto Excelsior evidenzia infatti uno stretto rapporto fra "figure professionali" più richieste (forse il termine professionali non è proprio esatto in quanto questo è adatto per chi è in possesso di laurea) e indirizzi di studio.

Verificare, e conseguente valutare se conviene o meno modificare, se gli attuali indirizzi dei nostri Istituti Tecnici e Istituti Professionali sono adeguati al mercato del lavoro della nostra provincia, ci sembra che sia la prima operazione da farsi.

Certo che sono stati perduti anni preziosi proprio per la mancanza di un tavolo di concertazione, auspicato nel passato anche con documenti, per esempio, dal Distretto scolastico 20, fra Industriali, Camera di commercio e Istituzioni scolastiche sugli indirizzi presenti nei nostri Istituti o oggi forse è troppo tardi perché dal 2007-2008 partirà la riforma dell'Istruzione secondaria con una rivoluzione didattica e organizzativa di cui per ora non è facile comprendere gli effetti.

Comunque vale la pena iniziare un contatto anche perché la "devolution" assegna alle regioni e agli Enti locali specifica competenza in fatto di Istruzione professionale, quella che maggiormente interessa, nel nostro caso, il mercato del lavoro.

Infatti delle 3270 assunzioni previste il 70 per cento richiedono "nessuna formazione specifica". (E chi li forma? Il datore di lavoro? Come?) o qualunque "diploma non specificato" che non è certo indicativo.

Indubbiamente occorre un confronto, un chiarimento fra i soggetti interessati per non deludere i giovani.

Le aziende locali, lo sappiamo, guardano all'utile, al profitto e se non trovano

dietro all'angolo si rivolgono altrove, ci sono per questo tante agenzie.

E' la legge del mercato.

E per finire una constatazione.

Su 3270 assunzioni solo 410 sono le categorie appartenenti all'industria meccanica-elettrica.

Quasi tutti i nostri Istituti Tecnici e professionali hanno l'indirizzo elettrico e elettronico.

La statua di Fattori e il busto di Micheli

Il Gruppo Labronico, nota associazione culturale livornese presieduta da Sira Brogiotti ha inviato, da tempo, all'assessore alle culture Massimo Guantini (ma lo aveva già fatto con il predecessore Matteoni), un messaggio con il quale nel comunicargli la nomina a socio onorario dell'associazione, lo invitava a prendere in seria considerazione la proposta di trasferire la statua di Giovanni Fattori (opera realizzata nel 1925 dal Gruppo Labronico - autore lo scultore Valmore Gemignani) da Villa Fabbriotti al Largo Cistermano.

Il Gruppo lancia anche una seconda proposta e cioè quella di ricollocare nel parco di Villa Fabbriotti il busto del pittore Guglielmo Micheli (1866/1926) - opera di Delfo Paoletti, attualmente giacente in un magazzino della villa suddetta al piano terreno.

Micheli fu maestro di Modigliani, Romiti, Lloyd, Martinelli ed altri artisti. Ed infine si richiede la intitolazione di sei strade cittadine ai pittori Renato Natali, Giovanni Lomi, Gino Romiti, Cafiero Filippelli, Renuccio Renucci e Mario Brogiotti: l'associazione è disponibile a consegnare al comune le relative biografie.

Conoscendo la sensibilità dell'assessore Guantini siamo sicuri che valuterà seriamente le interessanti ed intelligenti proposte suggerite da questo Gruppo fondato a Livorno nel 1920 in onore del pittore Mario Puccini: conta oltre 70 soci fra onorari, cultori ed amatori con all'attivo oltre 50 mostre tenute in tutta Italia oltre alla pubblicazione di volumi su temi artistici.

Addio, grande indimenticabile don Doro

Si, era stato nominato "monsignore", ma per tutti era rimasto don Biondi - il prete di Shangai - una figura emblematica della diocesi livornese che ha "voluto" trascorrere tutta la Sua lunga storia di sacerdote nel rione per il quale ha profuso con un ardore incommensurabile, tesori di energie.

Shangai è, da sempre, una zona politicamente marcata di rosso e don Biondi non era sicuramente "un prete rosso" anzi ha sempre manifestato le Sue idee con grande libertà di giudizio.

Ebbene questo "grande prete" ha saputo accattivarsi le simpatie di tutti gli abitanti del popoloso rione fino a divenirne una figura essenziale nella complessa umanità di quella zona.

Non vogliamo aggiungere altro, solo unirci al cordoglio della chiesa livornese, di tutti i Suoi parrocchiani e dell'intera comunità della città. Addio, grande indimenticabile don Doro. Ricordo ancora quel viaggio in macchina a Roma, era di notte e facesti fuori un pacchetto di sigarette ignorando e "livorneseggiando" le mie continue, inutili proteste: l'interno della macchina si era trasformata quasi in una camera a gas.

L'Aeroporto di Pisa al centro di interessanti iniziative turistico culturali

SAT, sempre in prima fila

La SAT, Aeroporto Galilei di Pisa non manca mai di sorprendere positivamente.

E' la volta del progetto culturale che punta ad illustrare alcune delle opere di maggior rilievo della nostra Regione.

In questo itinerario di "riscoperta" di grande rilievo è il "Presepio di Luca della Robbia" - il capolavoro che si trova nella Chiesa dei Cappuccini di Barga - una ridente e piacevole località nel centro della Garfagnana che il dinamico sindaco del Comune invita a visitare ed a sostarvi.

Una curiosità di Barga, ma che coinvolge l'intera comprensorio, è quella di definirsi "the most Scottish town in Italy" questo perché



Un particolare del Presepio di Luca della Robbia.

gli abitanti della Garfagnana scelsero tra i paesi nei quali furono costretti ad emigrare, il Regno Unito ed in particolare la Scozia. Nasce proprio da qui lo svilupparsi dei frequenti collegamenti tra Pisa e Glasgow con scambi di comitive turistiche destinate ad intensificarsi con il recente collegamento tra le due località attraverso i voli della Ryanair.

Con questa nuova linea, a cui altre seguiranno, l'aeroporto Galilei conquista il primo posto tra gli aeroporti regionali italiani per nu-

mero di voli e destinazioni servite dalle compagnie aeree Low Fares. Ha ragione l'amministratore delegato ing. Piergiorgio Ballini - il protagonista dell'eccezionale escalation del Galilei - a parlare di autentica "democratizzazione" del trasporto aereo perché con la riduzione delle tariffe è possibile far volare di più chi già prendeva l'aereo e far volare anche chi prima non poteva permetterselo.

Via G. Galilei 2/4
S. Pietro in Palazzi - Cecina
Tel. 0586/668135
Fax 0586/669052

Tecno Gasket
FORNITURE INDUSTRIALI
07012 Rosignano Solvay (Livorno) - Via Elio Rina, 84
Tel. 0586 790807 - Fax 0586 790998
info@tecnogasket.it - www.tecnogasket.com

PORTO TURISTICO
CALA DE' MEDICI

MCDM
MARINA EXCELLENCE

MILAZZO ANTONIO
Materiali - Pavimenti - Rivestimenti
Idraulica - Riscaldamento - Materiale Elettrico
Via G. Rossa, 4 - Tel./Fax 0586/792914 - Rosignano Solvay (LI)

COSTRUZIONI EDILI
Geom. LUONGO ANTONIO
Via Risiera San Saba 19 - Castiglioncello (LI)
Tel. 0586 764080 - Cell. 347 7683628

Di Gabbia A. & Figlio SRL
COSTRUZIONI - stradali - fognature - acquedotti
PRODUZIONE - emulsioni bituminose - conglomerati bituminosi
MEZZI PROPRI
Sede Legale Uffici, Impianto:
Via dello Struggino 24, Tel. 0586/428121
Livorno (loc. Picchianti)
e-mail: digabbia@tin.it

www.piombinoedilizia.com
e-mail: info@piombinoedilizia.com
piombino edilizia
Via Isonzo 22 - P I O M B I N O
Tel/fax 0565.276631

Gli amministratori locali verso un nuovo ruolo per cogliere gli interessi della comunità

Investimento come creazione di ricchezza e occupazione

In questi anni le leggi che definiscono il ruolo degli amministratori eletti e nominati hanno profondamente cambiato il loro ruolo. Ciò pone come obiettivo primario a noi amministratori di capire bene quali sono i compiti e gli obiettivi che ci competono, dobbiamo avere ben chiara l'idea del compito che ci deve impegnare nei confronti dei cittadini. Gli elettori non eleggono il Sindaco e i Consiglieri Comunali, per ottenere certificati o licenze o per dare una generica impostazione di piani e progetti che stentano a trovare attuazione pratica: li eleggono per ottenere risposte chiare e determinate sulle principali politiche attribuite al comune, sulle prospettive occupazionali e di sviluppo del territorio da realizzare in un periodo di tempo definito e certo.

Per quanto attiene la qualificazione dei processi decisionali è fondamentale per l'Amministrazione di pretendere di poter effettivamente esercitare il proprio ruolo di indirizzo. Per questi motivi l'affermazione del Comune come azienda virtuale, cioè come soggetto che enfatizza i rapporti relazionali tra i soggetti e le loro potenzialità, dovrà in primo luogo essere coerente con il progetto politico degli amministratori che deve vantare una sua supremazia in ragione del fatto che è legittimato dagli stessi cittadini.

In questi termini, il comune concerta i diversi soggetti economici, ma poi li coinvolge su una proposta propria dell'Amministrazione, aperta ai contributi con un unico limite: la coerenza della volontà dell'elettorato e, più in generale, l'interesse collettivo.

Il Comune, non deve, pertanto, adottare comportamenti di acquiescenza rispetto a proposte che chiaramente non sono realizzabili o che non condurrebbero a miglioramenti complessivi della qualità della vita, né può comportare

ritardi nella attuazione pratica delle linee di indirizzo, occorre quindi che la politica di governo abbia gli stessi tempi dell'economia e del mercato. Infatti avere una diversa velocità, oggi più di ieri, significherebbe mettere in crisi il sistema economico del territorio. Realizzare il porto turistico in vent'anni oggi non sarebbe più pensabile.

Fare gli interessi di una comunità significa anche avere strategie a lungo termine, pensare allo sviluppo turistico e a quello di altri settori primari dell'economia, richiede una cultura capace di attuare una efficace programmazione dello sviluppo del territorio anche attraverso il Marketing Territoriale. In questo senso la "Conferenza Economica" che ha concluso la precedente legislatura, ha rappresentato un valido elemento di lettura e di individuazione delle potenzialità del territorio, utile anche nella stesura del piano strutturale.

Non dobbiamo neppure porre in secondo piano che l'attrattiva del territorio deve essere definito in un adeguato processo di comunicazione in cui il territorio viene assunto come risorsa al quale affidare una precisa identità. Altro

aspetto è la globalizzazione che ci pone in un ambito sempre più competitivo, l'incremento concorrenziale è tale per cui è necessario investire per porre in essere strutture e servizi sempre più all'avanguardia, questo problema nel nostro territorio non si pone per l'industria e per le piccole e medie aziende ma si pone nel settore turistico dove gran parte delle strutture non sono in linea con il mercato globale. Quindi una volta qualificata l'immagine di un territorio è necessario attuare una politica di marketing, descrivendone le potenzialità per renderlo "attraente" alla imprenditoria. Il compito dell'amministratore è anche quello di andare alla ricerca, alla selezione di investitori che abbiano non solo la capacità di investire finanziariamente ma anche di garantire una gestione professionale delle strutture realizzate. Oggi fare il bene della comunità significa superare il concetto che chi investe fa speculazione pensando invece all'investimento come ad un elemento di creazione di ricchezza e di occupazione.

Giuseppe Stabile
Consigliere Comunale della Margherita di Rosignano Marittimo

A Rosignano le partite del "Viareggio"

Ormai è divenuta una piacevole ed entusiasmante consuetudine. Per il terzo anno consecutivo Rosignano ospiterà quattro partite della 58° edizione della più prestigiosa manifestazione calcistica giovanile del mondo.

Il comitato presieduto da Marco Neri - Presidente del GS Rosignano che si avvale della essenziale consulenza del collega e carissimo amico Enrico Salvadori, ha siglato il contratto con il Centro Giovani Calciatori organizzatore della manifestazione.

Saranno disputate allo Stadio Ernesto Solvay quattro incontri.

La Juventus che soggiornerà a Castiglioncello per una intera settimana, incontrerà la Lazio - sabato 18 febbraio alle ore 15 in un match probabilmente decisivo per la qualificazione agli ottavi di finale.

In proposito non è certamente estraneo al gemellaggio, ormai in essere, tra la Juventus ed il Comune di Rosignano, Roberto Tancredi - mitico portiere juventino degli anni '70 ed indimenticabile direttore sportivo del Livorno.

Nel programma è previsto un altro incontro di qualificazione, poi un quarto di finale il 22 febbraio ed una semifinale il 23 sempre con inizio alle ore 15.

Ci sentiamo in dovere di rivolgere a questi cari amici il vivo ringraziamento della redazione de IL CENTRO per il serio e concreto contributo che stanno dando al prestigio del nostro Comune.

Dimostrano che, con un po' di buona volontà, si possono sfruttare importanti occasioni per organizzare manifestazioni nel nostro Comune anche nelle cosiddette stagioni morte.

Active plants,
maintenance
and engineering
Rosignano Solvay
Via delle Pescine 188
Tel. 0586/769721 - Fax 0586/791133

Olimpiadi 2006:

E' di Rosignano il primo successo

La Progeco ha prefabbricato l'Arco Olimpico che sarà l'emblema dei prossimi giochi di Torino

La Progeco di Rosignano ha prefabbricato l'Arco Olimpico che sarà l'emblema dei prossimi Giochi Olimpici 2006.

Ragguardevoli le dimensioni: 69mt. di altezza (secondo a Torino solo alla Mole Antonelliana), 55mt. la larghezza al piedi dell'arco, 460 tonnellate di acciaio (di cui 182 di fondamenta), 32 cavi la cui lunghezza massima è di 113 metri.

Per la sua realizzazione sono state impiegate le ottime potenzialità di Progeco Bulgaria che, insieme a Progeco Romania, alla neo costituita Prokap, in Kazakistan, ed agli uffici di progettazione di Milano, Firenze e Pomarance (Pisa), costituiscono la squadra Progeco.

Ci sono voluti 7 mesi di lavoro nelle officine bulgare da dove poi è stato trasferito via mare fino a Savona e da lì con mezzi eccezionali a Torino, dove è stato montato in un solo giorno. Una simile impresa non può che essere di buon auspicio per i nostri Azurri.



TORINO ALTO 69 METRI, SARÀ IL SIMBOLO DEI GIOCHI 2006



La fase di montaggio e di innalzamento dell'Arco Olimpico di Torino

Nella Margherita livornese la battaglia continua

Non conosce tregua lo scontro tra due componenti che compongono la Margherita livornese, quella di maggioranza e quella di minoranza. Evidentemente questo bel fiore a Livorno non riesce a crescere, non attecchisce.

Non passa ormai settimana senza che le cronache del quotidiano locale non ridondino di dichiarazioni di guerra pronunciate da "personaggi" sorti dal nulla e che improvvisamente tendono o cercano di assumere le caratteristiche o le sembianze del leader.

Si parla di sconfessione dell'attuale segretario provinciale ed assessore all'agricoltura Maurizio Scatena, si cerca di mettere sempre più in difficoltà il presidente della provincia Giorgio Kutufà a cui si attribuiscono tutte le responsabilità sullo stato

TORREGAS

DISTRIBUTORE STRADALE di GPL e Metano per autotrazione

OFFICINA per l'installazione di nuovi impianti riparazioni e messe a punto

Via Cattaneo - Livorno
Tel. 0586/813623

APERTO ANCHE LA DOMENICA

Spigolature

di disagio che sta caratterizzando questo strano movimento voluto ed imposto dai prodiani doc e mal digerito dagli ex popolari.

Siamo addirittura arrivati a mettere "in piazza" lettere riservate inviate dal segretario provinciale dei democratici di sinistra nelle quali si rivendicano atteggiamenti "non speculativi" ma estremamente corretti ai tempi del ciclone che si abbatté sulla Margherita livornese nell'estate del 2003 ed a questo proposito "i protestanti" accusano l'attuale segreteria di "sudditanza" nei confronti dell'alleato maggiore.

Da parte della maggioranza si punta alla sostituzione dei due capigruppo in Comune ed in Provincia che sarebbero entrambi espressione della minoranza ma, stando ai si dice, mancherebbero i voti per procedere alla loro defenestrazione.

Altri attribuiscono la fronda a problemi legati alle designazioni per la terna indicata per la nomina del presidente dell'Autorità Portuale. Quello che sorprende è che l'elenco dei protestatari comprende anche vecchi personaggi, ormai in disuso, forse insoddisfatti perché rimasti "a terra" nella distribuzione di importanti incarichi (insomma è prevalente sempre lo spirito di servizio!). Resta la permanenza di uno stato di disagio e lo sconcerto per una polemica che non accenna a finire.

Ci viene spontaneo domandarci come sarà la convivenza nel costituendo partito democratico in una realtà come quella livornese che compren-

de due componenti (DS e Margherita) così diverse: una distanza resa ancora più difficile da un partner risoso ed intelliarante.

La fine dei "provider"

Si è chiusa tra il consenso generale e quindi senza rimpianti l'esperienza dei "provider" nello Stabilimento Solvay.

Si trattava di sperimentare un nuovo modello di gestione della manutenzione in un grosso complesso industriale che, a quanto si assicurava, in Francia aveva avuto grande successo.

Razionalizzazione nelle procedure, minor impiego di personale interno destinato al controllo delle operazioni e, cosa importante, contrazione nei costi di esercizio; queste le valutazioni che convinsero la multinazionale belga a sperimentare un modello di gestione così fortemente innovativo. Naturalmente questo "nuovo modello" venne accolto con riserva e preoccupazione sia da parte delle imprese dell'indotto, sia dai sindacati e dalle stesse istituzioni locali. Alla scadenza del contratto non si è proceduto al rinnovo e questo rappresenta un segnale significativo di un risultato inferiore alle attese. Ora si pensa di creare una struttura interna con compiti pressoché analoghi ma in un contesto più armonico e funzionale.

Vogliamo augurarci che siano meglio utilizzate le imprese locali che hanno dimostrato di essere in grado, per professionalità, competenza e serietà, di poter svolgere gli interventi richiesti e quindi di poter soddisfare le richieste del committente in ogni settore.

Per quanto riguarda proprio le imprese del comprensorio specializzate nell'impiantistica, sarebbe opportuno che cominciassero seriamente a valutare l'eventualità di costituirsi in consorzio od altra forma associativa per essere in grado di concorrere ad appalti anche esterni al nostro territorio.


Colombaioni
IMMOBILIARE
di Luciano Colombaioni

Intermediazione Immobiliari
Mare - Campagna - Attività commerciali
Stime - Permute - Affitti

Castiglioncello: Via Aurelia 426 - Tel. 0586/794093 - Fax 0586/793848

Rosignano S.: Via Aurelia 284 - Tel. 0586/762015 cell. 338/9584331

web: www.immobiliarecolombaioni.it e-mail: info@mmobiliarecolombaioni.it


Colombaioni
IMMOBILIARE
di Luciano Colombaioni

A tu per tu con il Questore di Livorno

Intervista al Dr. Vincenzo Roca

1) Consenso, stima, simpatia circondano il nuovo Questore di Livorno. Una circostanza che nella nostra città raramente si verifica. Cosa ne pensa?

Sono lieto che, nel breve periodo di permanenza a Livorno, si siano già creati legami empatici con il territorio e la popolazione.

Forse ciò è il frutto di una corretta impostazione dell'attività di Polizia che, così come previsto dalla legge, deve esercitare le proprie funzioni al servizio delle Istituzioni democratiche e dei cittadini, sollecitando la collaborazione. In tale prospettiva, il consolidamento del rapporto di fiducia con i cittadini orientati, in modo determinante, le mie scelte operative in materia di gestione della sicurezza urbana, giacché gli interessi predominanti della collettività rappresentano le priorità stesse del Questore, che ha la responsabilità, a livello tecnico-operativo, dell'ordine e della sicurezza pubblica. In sostanza, attraverso una condivisa cultura della legalità e della gestione della sicurezza territoriale, si punta ad assicurare alla collettività l'esercizio di tutti i diritti di cittadinanza, ricercando il consenso della gente, non solo in termini di apprezzamento dei risultati conseguiti, ma anche di condivisione delle linee di azione.

Se in questi pochi mesi la mia attività e quella del personale che mi collabora hanno riscosso apprezzamenti, significa che siamo sulla strada giusta e questo ci stimola a continuare nel nostro impegno per cercare di fare meglio.

2) La vediamo molto partecipe alla vita della città e nella provincia. Forse è il suo habitat mentale che favorisce questo suo calarsi nelle nostre realtà.

Oggi l'attività di polizia non si esplica solo nel settore della prevenzione e della repressione dei reati, compiti sicuramente fondamentali laddove si registrano emergenze di tipo criminale. Essa si svolge parallelamente anche in altre attività che



rendono l'azione di polizia fortemente orientata verso forme di sicurezza sociale e di interazione con la collettività.

Tale modo di operare, che viene comunemente definito "polizia di prossimità", quale sinonimo di presenza ravvicinata, di partecipazione vigile e costante alla vita sociale, permea, nel quotidiano, l'agire degli operatori di polizia, tanto da rappresentare un'ordinaria modalità comportamentale dei professionisti della sicurezza.

Il Questore, nella sua duplice funzione di rappresentante di vertice della Polizia di Stato e di Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, deve ispirarsi, a sua volta, alla filosofia legata al concetto di prossimità, dando la propria adesione a tutte quelle iniziative, caratterizzate da una dimensione umana o da aspetti di solidarietà, ovvero che possono in qualche modo avvicinare la Polizia di Stato ai cittadini, onde conoscerne meglio i bisogni in termini di sicurezza e conquistarne la fiducia. Per quanto mi riguarda, sono naturalmente portato a calarmi ed adattarmi alla realtà territoriale in cui opero e ciò non è ovviamente una forma di trasformismo gattopardesco, ma una vera

e propria esigenza per svolgere al meglio le mie funzioni. Infatti, solo l'integrazione con il tessuto sociale consente di acquisire la sensibilità necessaria per cogliere quello che possiamo definire il fabbisogno globale di sicurezza e dare, quindi, una risposta concreta ed esaustiva alla domanda securitaria che proviene dai cittadini, mediante un approccio ben più ampio di quello tradizionale, impostato solo in chiave meramente preventiva e repressiva.

3) Un Questore attento alle realtà che lo circonda, se è già in grado di fare anche valutazioni sociologiche. Quali aspetti lo hanno maggiormente interessato?

La realtà dove sto operando oggi è abbastanza diversa da quelle in cui ho esercitato in passato le mie funzioni. Regioni come la Sicilia, la Campania e la Calabria, dove ho ricoperto diversi incarichi operativi, sono interessate da espressioni delinquenziali e dalla stratificazione di forme disgreganti che hanno condizionato la crescita economica e sociale.

In quei territori, il senso di insicurezza non si fonda su fattori irrazionali e la diffusa presenza criminale finisce con il condizionare ogni iniziativa diretta all'ampliamento o al consolidamento del tessuto socio-economico.

Il territorio della provincia di Livorno non è interessato da forme di criminalità organizzata e, quindi, non si registrano gli effetti nefasti di tale fenomeno.

Tuttavia, l'eccessiva diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti, alcune forme di disagio sociale, la presenza di soggetti senza stabile dimora e con attività lavorativa precaria stanno incidendo sull'andamento della delittuosità, in specie dei reati predatori e cioè borseggi, scippi, rapine e furti in appartamento.

Tali reati sono di facile esecuzione e non necessitano che gli autori abbiano un livello criminale elevato.

La conseguenza è che, anche in questa provincia, la percezione di sicu-

rezza viene parimenti influenzata da manifestazioni delinquenziali, anche se i dati numerici e le tipologie criminali non sono assolutamente comparabili con quelli delle Regioni a cui ho fatto cenno.

Ed è altrettanto evidente, quindi, che, in questa provincia, la sicurezza viene ritenuta un bisogno primario, un vero e proprio diritto, per cui i cittadini vogliono essere garantiti non solo quali potenziali vittime di reati, ma anche in tutte le espressioni della vita quotidiana. Non a caso incidono in modo significativo sul senso di insicurezza anche gli atti di inciviltà e le violazioni che, pur non costituendo reato, condizionano la vita di relazione, come ad esempio gli schiamazzi notturni o le intemperanze di alcuni gruppi di giovani; su questi fenomeni infatti c'è un'attenzione molto elevata e rilevo una particolare sensibilità della cittadinanza. Sono molto frequenti i contatti con i rappresentanti delle Circoscrizioni e con i Comitati di cittadini che lamentano proprio l'eccessiva diffusione di alcuni comportamenti di disturbo della quiete pubblica.

Altro aspetto che ho rilevato è una tendenza, non sempre giustificata, alla litigiosità. Ciò, però, dipende

anche dal carattere aperto e schietto dei livornesi, giacché l'immediatezza delle reazioni e anche sinonimo di lealtà d'animo.

D'altronde, non mi risulta che vi siano manifestazioni di rancore protratte nel tempo e ciò è la riconferma della schiettezza dei sentimenti.

4) Disagio giovanile, microcriminalità, droga. Le Istituzioni livornesi, la società Le hanno dato l'impressione di essere all'altezza della problematicità di questi tempi?

Credo che sia un punto di forza di questo territorio l'attenzione che le Istituzioni e la società civile rivolgono a tali fenomeni. Le iniziative sono innumerevoli, sia per arginare la diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti e sia per ridurre il disagio giovanile, anche perché i due aspetti sono interconnessi.

La Polizia di Stato partecipa con le proprie articolazioni, in particolare la Sezione specializzata della Squadra Mobile in materia di stupefacenti, l'Ufficio Minori e Ufficio Prevenzione Generale, ai vari progetti che sono stati avviati dagli Enti territoriali su tali problemi.

Anche per quando riguarda i temi della sicurezza, rilevo una partecipazione ampia e concorde a fianco e ad integrazione dell'azione delle For-

ze di Polizia.

Non a caso oggi si parla di sicurezza partecipata, che è una strategia fondata sulla collaborazione con soggetti pubblici, Enti territoriali, Associazioni e Organizzazioni, in un'impostazione "pluralista" della sicurezza pubblica.

Ovviamente, la figura istituzionale di riferimento in materia di ordine e sicurezza pubblica è il Prefetto di Livorno, dr. Giancarlo Trevisone, che ho avuto modo di apprezzare per la competenza e per l'attenzione che dedica al coordinamento dell'azione delle Forze di Polizia e alle problematiche della sicurezza urbana. Ciò ha consentito di realizzare una perfetta sintonia tra la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

In tema di coordinamento, va evidenziato il ruolo sempre più determinante che sta assumendo la Polizia Municipale. La collaborazione dei Vigili Urbani è fondamentale, non solo per la gestione delle manifestazioni sportive e di tutti quegli eventi che riverberano effetti sulla viabilità, ma anche per un più capillare controllo del territorio sotto il profilo della prevenzione generale. Anche la Polizia Provinciale è un attore coprotagonista in materia di sicurezza, in particolare per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, a sostegno dell'attività dei validissimi operatori del Corpo Forestale dello Stato.

5) Quali importanti obiettivi si propone di perseguire nello svolgimento della Sua importante funzione?

Mi verrebbe spontaneo rispondere, uno solo, "essere fedele testimone del principio di legalità", che è la pietra angolare su cui si costruisce una moderna e civile comunità.

Corollario di questo unico, ma fondamentale obbiettivo, è che le persone che credono fermamente nei valori di libertà, di giustizia e di democrazia possano riconoscersi nelle nostre linee di azione.

Una polizia amica, condivisa, i cui operatori siano rispettati e amati, perché cercano di fare, al meglio, il proprio dovere, nell'interesse dei cittadini.

Una polizia di tutti, che possa ottenere l'affetto ed il sostegno della comunità in cui opera, ripagandola con l'impegno costante e con la massima dedizione, per garantire sicurezza, legalità e pacifica convivenza.

Chi è Vincenzo Roca

Il Dirigente Superiore della Polizia di Stato, dr. Vincenzo ROCA, è nato a Salerno nel 1952. Ha frequentato l'Accademia di Polizia a Roma, dal 1970 al 1974, classificandosi al primo posto in tutti e quattro gli anni del corso. Si è laureato in Giurisprudenza con la votazione di 110 e lode, con una tesi sull'Immigrazione, individuando profili sperequativi di alcune norme sulla condizione dello straniero, dichiarate, poi, anticostituzionali dopo gli anni '80.

Conseguita la nomina a funzionario di Polizia, il dott. ROCA scelse di essere immediatamente applicato ai settori operativi, privilegiando l'azione ai compiti burocratici.

Gli incarichi più significativi della sua carriera li ha ricoperti nelle Regioni meridionali. Negli anni 1991-92 è Capo della Squadra Mobile di Catania, nel periodo in cui vengono uccisi a Palermo i giudici Falcone e Borsellino. Successivamente, è nominato Dirigente del Centro Interprovinciale Criminalpol di Reggio Calabria, preposto al coordinamento delle operazioni di Polizia Giudiziaria in Calabria. Dopo alcuni anni trascorsi in Campania con l'incarico di Direttore della Scuola della Polizia di Stato di Caserta, che in quel periodo ha svolto corsi formativi per Ispettori di Polizia, il Dr. Roca è ritornato nuovamente in Sicilia con l'incarico di Vice Questore Vicario della Questura di Messina e successivamente di Palermo, dove ha conseguito la promozione a Dirigente Superiore della Polizia di Stato.

Il primo incarico di Questore è stato ricoperto negli anni 2001-2002 a Siracusa e successivamente a Caserta, una delle realtà territoriali più impegnative del Sud Italia per la presenza di un'agguerrita organizzazione criminale, denominata clan dei Casalesi, e per altre problematiche rilevanti sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dal 1° agosto 2005, il dr. Roca è Questore a Livorno.